

APRIGLIANO



Branco di cani
stermina gregge
di pecore

> pagina 20

CASTROVILLARI



Viaggio fra
i cittadini che
"lasciano" la politica

> pagina 24

ROSSANO



Mancano
gli infermieri
al Pronto soccorso

> pagina 28

ORSOMARSO



Spuntano
ancora
nuove armi

> pagina 31

Scontri fra la Finanza e i senegalesi

Botte da orbi ieri pomeriggio fra le bancarelle della Fiera di San Giuseppe

È bastato veramente poco, ieri sera, perché un normale pomeriggio di Fiera di San Giuseppe si trasformasse in una inimmaginabile scena di tensione tra forze dell'ordine e ambulanti senegalesi.

Pochi minuti e, tra l'odore dei dolciumi e i colori sgargianti delle bancarelle, la paura si è sostituita alla spensieratezza, costringendo la maggior parte dei visitatori a fuggire per cercare riparo.

Erano da poco passate le cinque, quando un plotone della Guardia di Finanza in assetto antisommossa si è materializzato su Viale Mancini, tra cittadini spaventati e commercianti ignari, rivolgendogli una serie di cariche nei confronti di alcuni venditori nordafricani.

Pare che a scatenare la reazione della Gdf ci sia stato il ferimento di un agente, colpito da alcuni ambulanti nel corso del pomeriggio. In realtà - riferiscono alcuni migranti - la storia era cominciata il giorno prima quando alcune persone, spacciandosi per finanzieri, avevano "sequestrato" della merce contraffatta. Un episodio che aveva alimentando la diffidenza della comunità senegalese.

Così, quando ieri pomeriggio, nel corso della normale attività di prevenzione alla vendita di materiale contraffatto, alcuni agenti in borghese si sono avvicinati alla bancarella di un senegalese, fermandolo e intimandogli di consegnargli la merce, la comunità nordafricana ha reagito con tenacia, recuperando i prodotti e riuscendo a far fuggire il loro connazionale.

Attimi di tensione, nei quali pare che alcuni agenti della Gdf siano rimasti leggermente contusi a seguito dei colpi ricevuti dagli ambulanti.

Poco dopo, però, la situazione sembrava essere tornata alla normalità. Il passaggio

era ricominciato e i venditori avevano piazzato nuovamente le loro mercanzie sui teloni a bordo della strada. Dopo qualche ora, però, la Finanza è tornata alla carica decisa a portare a termine la sua attività di sequestro e, visti i precedenti, attrezzata di tutto punto. Una cinquantina di

agenti con scudi e manganelli si sono piazzati nel bel mezzo della fiera effettuando alcune cariche nei confronti degli ambulanti senegalesi, i quali sono stati costretti a scappare nel tentativo di salvare la merce. A gambe levate sono stati costretti a fuggire anche gli ambulanti regolari e i visitatori per evitare di essere coinvolti dai tafferugli. L'azione della Gdf si è conclusa dopo circa mezz'ora con il ferimento di alcuni venditori

senegalesi, che tuttavia sono riusciti a fuggire e l'arresto di un migrante originario del Bangladesh, per il quale, dopo essere stato condotto in caserma, è stato disposto il sequestro di tutta la merce e l'immediato decreto di espulsione. A nulla è valsa la mediazione degli attivisti delle associazioni che in questi giorni si stanno prodigando per fornire assistenza ai migranti e dell'avvocato Giuseppe Lanzino che ha raggiunto il cingalese in caserma. «È stata - affermano le associazioni cosentine - un'azione repressiva. È inammissibile che, mentre ci si sforzi di costruire politiche di accoglienza e di integrazione, ancora una volta si debba assistere ad azioni del genere. La situazione doveva essere gestita in maniera diversa senza ricorrere ad un uso così drastico della violenza».

DANTE PRATO
cosenza@calabriaora.it

■ L'intervento

La voglia di condividere Ecco La Terra di Piero

Mentre la Fiera di S. Giuseppe, continua il suo sviluppo lungo l'anonima arteria di Viale Mancini, tra profumi di salsicce arrostiti in barba ad ogni minima norma igienica, prodotti made in China esposti in maniera seriale, così come sono stati costruiti, ma comunque capaci di creare gioioso clima di festa per i cosentini, c'è un altro mondo che accende le sue luci quando i cosentini, dopo il giro "ara fiera", tornano al caldo delle loro case.

È il mondo della Cosenza solidale che guarda a chi rimane in strada. "i feraluoli", gli espositori, i ragazzi extracomunitari, tanti, forse molti... tanti come quest'anno, che raccolgono la loro mercanzia in grandi lenzuoli e cercano un posto dove passare la notte. Ieri sera il turno di servizio e accoglienza di "Fera Ara Mersa" negli spazi liberati del "Rialzo" è stato affidato all'Associazione "la Terra di Piero", nata due anni orsono per continuare a portare avanti e tenere vivo il ricordo di un grande cosentino solidale come Piero Romeo. L'associazione ha offerto un pasto caldo e soprattutto, accoglienza e sorrisi. Entrando nel capannone trasformato in mensa, c'erano i tavoli apparecchiati con il pane al centro, e su ciascuno una

brocca d'acqua, le posate d'acciaio in ordine sul bancone vicine ai tovagliolini ed ai bicchieri (di vetro), altro pane e tante arance.

Fuori, in paziente attesa che tutto fosse pronto, in fila silenziosi, ma sorridenti, disciplinati, con la stanchezza che gli si legge in volto, infreddoliti da un'umida serata tipica cosentina, decine di "feraluoli" provenienti da ogni parte del continente africano. Cominciano ad entrare i ragazzi, sorridono e salutano, prendono ciascuno il loro piatto e siedono, niente caos, tutti ordinati, finiscono e riportano il loro piatto e vanno via a riposare. Tra di loro uomini e donne della migliore Cosenza, pronti a servire ai tavoli, lavare e ripulire tutte le stoviglie, ma anche docce e bagni, dispensare sorrisi e sentimenti di fratellanza conditi da quel pizzico di sana "ciuità" tipica della Cosenza che guarda ad un mondo senza barriere di razza cultura e religione, come se guardasse nel cortile di casa, nel salotto buono del Mab o alle scale dello stadio S. Vito. C'era un clima di gioia diffusa, sorrisi e allegria, nessun muso lungo o ombra di stanchezza. Il gusto di essere utili, ma

senza pietismi o altezzosa carità, solo con un cuore grande. Molti si chiedono cos'è la Terra di Piero. In questi due anni si è cercato di spiegarlo in tanti modi, con gesti, progetti, manifestazioni. Rilasciando interviste, spiegando e rispiegandone le finalità. Ma meglio di qualsiasi parola bastava dare uno sguardo a quei cosentini e a quelle cosentine in grembiule e guanti girare per i tavoli assicurandosi che tutto fosse in ordine, vederli impegnati a fare del bene, sempre col sorriso, vederli tessere una trama di fratellanza, in un mondo egoista e finto. Vedere dei concittadini amici degli ultimi, sempre... che ci fanno essere orgogliosi di essere nati nella stessa città di chi mette a disposizione del prossimo il proprio tempo, il proprio senso profondo di accoglienza, come a fine serata ha fatto una di loro che, non abbastanza paga del servizio svolto, si è portata a casa una mamma e una bimba senegalese per farle riposare al caldo. Tutto questo grazie agli insegnamenti di Piero Romeo, che di questi piccoli gesti, ne aveva fatto una ragione di vita. E gli uomini e le donne di questa associazione continuano giorno dopo giorno, a farlo. Senza personalismi, senza interessi, e senza far rumore. Questa è la Terra di Piero.

**Chi siamo?
Serviamo
da mangiare
a chi è arrivato
in questa città**

La Terra di Piero